

Rassegna Stampa

di Giovedì 14 marzo 2024



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
1	Il Sole 24 Ore	14/03/2024	<i>Case green, effetto superbonus: per l'Italia partenza in vantaggio (G.Latour)</i>	3
Rubrica Fisco				
26	Italia Oggi	14/03/2024	<i>110%, la spesa vola (M.Mantero)</i>	5
Rubrica Fondi pubblici				
31	Il Sole 24 Ore	14/03/2024	<i>Transizione 5.0, Da chiarire la partenza dal 1° gennaio (R.Lenzi)</i>	6

Case green, effetto superbonus: per l'Italia partenza in vantaggio

Agevolazioni

Nella corsa che dovrà portare l'Europa nel 2050 verso un parco di immobili residenziali a emissioni zero, l'Italia partirà qualche metro avanti. Il testo della direttiva Case green, votato martedì dal Parlamento europeo

e atteso il prossimo 12 aprile all'ultimo via libera del Consiglio, misura infatti i suoi obiettivi a partire dal 2020. Comprendendo così, nel calcolo del taglio dei consumi di energia, tutto quello che è stato già fatto con il superbonus negli anni scorsi. Intanto dalla Camera arriva la bocciatura definitiva dell'agevolazione: troppi costi.

Latour e Trovati — a pag. 3

Ma il 110% entra nel conto delle Case green Dai lavori post 2020 partenza sprint per l'Italia

Transizione verde

Il periodo considerato dalla direttiva Ecbd comprende il superbonus

Giuseppe Latour

Nella corsa che dovrà portare l'Europa nel 2050 verso un parco di immobili residenziali a emissioni zero, l'Italia partirà qualche metro avanti agli altri. Il testo della direttiva Case green, votato martedì dal Parlamento europeo e atteso il prossimo 12 aprile all'ultimo via libera del Consiglio, misura infatti i suoi obiettivi a partire dal 2020. Comprendendo così, nel calcolo del taglio dei consumi di energia, tutto quello che è stato già fatto con il superbonus negli anni scorsi.

«La traiettoria nazionale per la ristrutturazione progressiva del parco immobiliare residenziale - spiega il testo della Energy performance of buildings directive, Ecbd, parlando di edifici residenziali all'articolo 9 - è espressa come un calo del consumo medio di energia primaria dell'intero parco immobiliare residenziale durante il perio-

do 2020-2050». L'orizzonte temporale è di trent'anni: in questo arco si dovranno muovere i piani nazionali che, già dal prossimo anno, i Paesi membri (Italia inclusa) dovranno presentare alla Commissione europea. Il primo obiettivo intermedio, fissato al 2030, è di un taglio del consumo medio, rispetto al 2020, del 16 per cento.

Come confermano anche gli uffici che stanno seguendo il dossier per il Parlamento europeo, «tutto quello che è stato fatto dal 2020 in poi conta». Riportare le lancette indietro di quattro anni consentirà di dare per acquisiti tutti i tagli di consumi effettuati con il superbonus. Difficile calcolare quanta strada abbiamo già fatto rispetto al target del 2030. Anche perché la direttiva, nell'ultima versione, non guarda più alle classi energetiche, ma alla riduzione media dei consumi di energia.

Di certo, però, i numeri parlano di un impiego di risorse massiccio (si veda anche l'altro articolo in pagina): sono stati ristrutturati più di 480mila edifici sui circa 5 milioni più energivori sui quali sarebbe prioritario intervenire in base alla Ecbd, con una spesa superiore ai 114 miliardi di euro. Alla fine del 2022 (quando gli investimenti erano arrivati intorno ai 61 miliardi di euro) Enea stimava un risparmio energetico di circa 9mila GWh all'anno solo

con il superbonus. Per dare un riferimento, l'ecobonus (che premia tra le altre cose la sostituzione di infissi e caldaie), sempre in base ai dati Enea, ha portato tra il 2014 e il 2022 risparmi di poco superiori, pari a 13.250 GWh all'anno.

Avere un contatore dei risparmi già a pieni giri potrebbe essere un assist per una partenza lenta da parte del Governo italiano, al momento della presentazione del suo piano di ristrutturazione degli immobili. Bisogna ricordare, infatti, che tutta la maggioranza ha votato a Strasburgo in maniera compatta contro la direttiva: difficile immaginare che, nel piano da presentare nel 2025, si scelga la strada di un'attuazione accelerata.

Vanno in questa direzione, d'altronde, le parole arrivate ieri da diversi esponenti di maggioranza e Governo. Il ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin ha spiegato che «alcuni step di vincolo al 2030 e al 2040 sono di difficile raggiungimento per il nostro Paese, per le caratteristiche immobiliari del nostro Paese, con immobili datati e diffusi sul territorio, e per la proprietà diffusa. L'intervento va valutato con molta cautela». Sulla stessa linea, il capogruppo di Fratelli d'Italia alla Camera, Tommaso Foti ha detto che «non verrà meno, anche in questa fase, l'attività di Fratelli d'Italia e del

Governo italiano perché la misura non impatti sulle tasche dei cittadini, così da escludere patrimoniali occulte che, seppur diluite nel tempo, rimangono tali».

L'altro fronte che potrebbe aprirsi, a valle della direttiva, è quello della riforma delle agevolazioni. Ne ha parlato ieri Cna che, in una nota, ha chiesto di «affrontare il riordino dei bonus in edilizia auspicando di

integrarli in un sistema di supporto all'efficientamento energetico e messa in sicurezza degli edifici che sia efficace, sostenibile per le finanze pubbliche e il mercato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il nostro Paese nel suo piano potrà contare su un livello consistente di risparmi già raggiunti

2025 **I PIANI DI RIQUALIFICAZIONE**
Entro la fine del 2025 i Paesi membri dovranno sottoporre alla Commissione i loro piani di riqualificazione, per raggiungere gli obiettivi della direttiva.



NECESSARIA CAUTELA
«Alcuni target sono difficili da raggiungere. Gli interventi andranno valutati con cautela», per il ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin.



Gli ultimi dati pubblicati da Enea sul Superbonus

110%, la spesa vola

Raggiunti i 114 mld di detrazioni

DI MARIA MANTERO

Le detrazioni maturate per i lavori conclusi a carico dello Stato volano a quota 114 miliardi di euro. Mentre la percentuale dei lavori realizzati arriva quasi al 94% con investimenti per lavori conclusi ammessi a detrazione pari a 104 mld di euro.

Sono questi gli ultimi dati diffusi ieri da Enea (Agenzia nazionale per le nuove tecnolo-

gie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile) sull'utilizzo del Superbonus 110%.

I dati aggiornati al 29 febbraio da Enea, continuano a far registrare un costante aumento. La differenza tra le detrazioni maturate a gennaio e quelle maturate a febbraio è pari a 7 mld di euro, mentre quella tra dicembre e gennaio era di 7,6 mld (5,9 mld quella tra novembre e dicembre).

Dal report emerge che gli edi-

fici interessati sono stati 480.815, nove mila in più rispetto a gennaio (471.778). Le quattro tipologie di edifici presi in esame sono i condomini, gli edifici unifamiliari, le unità funzionalmente autonome e i castelli.

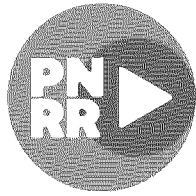
Più della metà degli investimenti, il 65% del totale, sono stati utilizzati per lavori sui 121.766 condomini. Il totale degli investimenti ha raggiunto quota 73 mld di euro, che scendono a 72,6 mld se si considerano solo quelli ammessi a detrazione. Per questa categoria l'investimento medio è di più di 600 mila euro. Seguono le villette (circa 242 mila) con un investimento medio di 117 mila euro, le unità indipendenti per cui l'investimento medio scende a 98 mila euro e gli otto castelli con 242 mila euro di investimento medio. Sono proprio i castelli a far registrare l'avanzamento dei lavori più significativo, in un mese la percentuale dei lavori realizzati è passata dal 84,5% di gennaio al 90,4% di febbraio. Mentre a mantenere il primato per la percentuale degli edifici interessati da investimenti Superbonus 110% sono le villette unifamiliari che rappresentano il 50,4%.

© Riproduzione riservata



Transizione 5.0, da chiarire la partenza dal 1° gennaio

Decreto Pnrr



Il Dl è in vigore dal 2 marzo ma la relazione configura la retroattività dell'aiuto

Pagina a cura di
Roberto Lenzi

Transizione 5.0, i dubbi delle imprese possono trovare una prima risposta in attesa del decreto attuativo.

Potrebbero rientrare gli investimenti dal 1° gennaio 2024, le nuove imprese o quelle esistenti che effettuano investimenti in ambiti alternativi potranno calcolare i risparmi energetici con lo scenario controfattuale, la struttura produttiva per delineare il perimetro del calcolo dei consumi può essere già definita così come il metodo di calcolo del risparmio energetico. Inoltre, sono note le spese ammissibili per la formazione professionale.

In attesa del decreto attuativo e della conversione in legge del Dl 19/2024, le imprese possono valutare quanto si legge sulle schede di lettura del dossier al Senato o su norme simili per capire cosa ottenere. Nel dossier sono specificati anche i costi ammissibili per la formazione.

Investimenti

Nel dossier al Senato, nelle schede di lettura, è citata la relazione del Governo sullo stato di attuazione del Pnrr (documento XIII, numero 2) trasmessa il 26 febbraio 2024.

Nella relazione si legge che Transizione 5.0 è un credito d'imposta a valere sulle spese effettuate dalle imprese tra 1° gennaio 2024 e 31 dicembre 2025. Da qui sembrerebbe potersi desumere la retroattività della norma al 1° gennaio 2024.

Il Dl, non precisando altro, riporta che lo stesso entra in vigore il giorno della pubblicazione in Gazzetta ufficiale (il 2 marzo scorso). In base alla relazione al disegno di legge di conversione del decreto è opportuno specificare in modo chiaro nella lelle che Transizione 5.0 ha efficacia retroattiva al 1° gennaio 2024.

Il Dl 19/2024 precisa che fatture documenti di trasporto e altri documenti sull'acquisizione dei beni agevolati devono contenere esplicito riferimento alla 5.0.

Le imprese che hanno iniziato gli investimenti e ricevuto Ddt e fatture prima del 2 marzo non hanno potuto inserire le specifiche di una norma non ancora esistente. In sede di conversione, andrebbe inserita una deroga o indicazioni su come sanare l'omissione.

Per l'agevolazione Industria 4.0, ad esempio, è stata prevista la possibilità di sanare, in caso di emissione di documenti senza riferimenti normativi, anche in seguito, con due procedure suggerite dalle Entrate.

Il Dl prevede di concedere il credito alle imprese che effettuano progetti d'innovazione (ottenendo una riduzione dei consumi energetici) in strutture produttive con sede in Italia.

Le imprese si chiedono cosa si intenda per *struttura produttiva*. In passato, questo punto ha generato dibattiti per definire se gli incentivi spettavano o meno alle imprese con più sedi. Delimitare la struttura produttiva serve a individuare gli impianti produttivi ove si calcola il risparmio.

L'importo del credito è commisurato alla riduzione finale del consumo energetico con l'investimento da ogni impresa e prevede tre livelli crescenti di intensità d'aiuto.

La percentuale è modificata a seconda che l'impresa consegua una riduzione totale dei consumi energetici della struttura produttiva sul territorio nazionale non inferiore al 3% o dei processi interessati dall'investimento non inferiore al 5 per cento. Il decreto 19/2024 non precisa cosa l'impresa debba intendere per struttura produttiva o processi interessati dall'investimento.

Per la prima specifica possono aiutare le Faq diffuse nel bando di accesso al Fondo transizione industriale. In questo caso, «per unità produttiva si intende la struttura produttiva, ubicata in Italia, dotata di autonomia tecnica, organizzativa, gestionale e funzionale, eventualmente articolata su più immobili e/o impianti, anche fisicamente separati ma funzionalmente collegati tra loro. Qualora una società svolgesse la propria attività su due o più diversi stabilimenti funzionalmente e fortemente interconnessi, ognuno dei quali singolarmente privo di piena autonomia gestionale e organizzativa, è possibile considerare tali stabilimenti come un'unica unità produttiva».